

SCHEDA LIBRO a cura di Lidia Zunino

TITOLO *Una voce dal Profondo*

AUTORE Paolo Rumiz

EDITORE Narratori Feltrinelli

Prima edizione novembre 2023 Seconda edizione 2024

GENERE saggistica

TRAMA e TEMATICHE

L'autore provvisto di carta geologica strutturale d'Italia e della sua capacità di osservazione e di interpretazione psicologica conduce il lettore in un viaggio attraverso l'Italia dalla Sicilia al Carso alla ricerca di testimonianze antiche e recenti spesso perdute su eventi sismici ed eruzioni vulcaniche, i rapporti col paesaggio e le culture umane che si sono succedute fin dall'antichità rapportate alla dinamica terrestre locale. Trae informazioni dai numerosi personaggi che cerca e incontra, dotti e umili, talora donne forti, tutti sempre ricchi di spessore che gli raccontano i diversi modi di reagire nei confronti di eventi catastrofici e vicende storiche. Racconta i modi di affrontare la vita e la morte degli abitanti delle diverse regioni. La storia geologica del nostro paese si intreccia così con quella umana, vengono evidenziati i caratteri comportamentali, le usanze e le tradizioni, la religiosità e le superstizioni, i dialetti e le etimologie, le influenze subite in anni di invasione e dominazioni straniere e le scelte politiche quasi sempre inadeguate. Ancora l'autore descrive la vita dura sul territorio particolarmente instabile e la resilienza dei vecchi con un taglio giornalistico, ricco di suggestioni, miti e poesia.

MESSAGGIO

La voce che si sente per tutto il libro è una sorta di richiamo interiore della Terra fino all'orecchio sordo dell'uomo, spinge il lettore ad esplorare la profondità della cultura italiana in cui il terremoto rappresenta un capitolo nell'evoluzione del Paese e ogni scossa racconta una storia unica incredibile.

## COMMENTI DEL GRUPPO DI LETTURA

Gianna Calva

Lettura piacevole. Reportage di viaggio costruito tra mito e leggenda, scienza e riferimenti critici alla politica sciagurata di governi passati e presenti. Interessanti la teoria sulla "porosità" di Napoli, e il confronto tra fatalismo siciliano e pragmatismo napoletano ed ancora le mirabili figure di donne forti, tenaci, indomite attraverso le quali, secondo l'autore, sentiamo la voce antica della Terra.

Annalisa Bertolino

Il libro mi è piaciuto e mi ha fatto pensare ad alcune esperienze vissute; un ricordo da bambina di terremoto con il "traballare del letto" ed ancora ai vulcani con il percorso fatto alle Eolie e il cratere dello Stromboli, anche lì il "traballare" del terreno. Queste esperienze ci insegnano che esistono situazioni che non dipendono da noi umani e che non siamo "nulla" rispetto alla Terra.

L'autore ha utilizzato informazioni dei suoi viaggi soffermandosi su fenomeni sismici e vulcanici collegandoli all'ambiente in cui sono avvenuti con testimonianze delle popolazioni che li hanno vissuti. Interessanti le osservazioni fatte su come genti diverse (siciliani e napoletani) possono affrontare diversamente esperienze simili.

Enrica Rondolotto

Percorso molto personale ricco di emozioni palpabili, molta narrazione e poca sintesi. Piacevole il racconto con analisi di fenomeni in superficie e in profondità con continui passaggi dal sotto al sopra e viceversa. Alcuni racconti sono piaciuti in quanto riconducibili a luoghi visitati e vissuti personalmente così da rivivere le stesse emozioni (viaggi alle Eolie, Etna, miniere di Brosso, santuario di Oropa). La parte finale sul Carso e Trieste risulta triste e con poca speranza.

Molti sono i riferimenti geologici che il docente può cogliere con notazioni sui cataloghi sismici ed eventi per nulla conosciuti e divulgati.

Il libro è destinato ad un pubblico preferibilmente esperto, ma anche solo molto interessato e curioso alla storia geologica d'Italia e ai riferimenti letterari, artistici e storici, con testimonianze antiche e recenti sulla legislazione riguardanti la cura del territorio in particolare la denuncia di scarsa prevenzione sismica.

Lidia Zunino

Il libro è pieno di testimonianze e di voci di persone che hanno vissuto sulla propria pelle le forze della natura, interessante il forte legame evidenziato tra il sopra e il sotto. La lettura risulta gradevole e “coinvolgente” che porta a riflettere sul legame tra identità di una nazione e la geologia che la forma.

Giovanna Ferrarino

Il libro si può proporre agli studenti chiedendo loro di ricostruire la storia degli eventi sismici e vulcanici citati e confrontarli con l'elenco dei principali fenomeni di questo tipo indicati sul loro testo di Scienze della Terra.

Silvio Tosetto

Il libro è un'affabulazione notevole senza soste che parte da un sostrato non abituale, la carta strutturale d'Italia, usata come guida nel muoversi nel paesaggio fra persone e culture. La complessa struttura della crosta terrestre della nostra penisola è intrecciata con quella altrettanto sfaccettata delle culture africane, greche, italiche, bizantine, arabe, albanesi che hanno dato corpo umano alla dorsale appenninica, specie sul lato ionico adriatico, il preferito dall'autore. Questo mondo plurilingue che nasce nell'antichità classica ed è presente all'inizio dell'impero romano, si riarticola nuovamente nell'alto medioevo ed arriva ancora negli anni 50 del novecento fino a quando l'Italia è stata un paese contadino. Sono culture che hanno trovato il modo di convivere con la dinamica terrestre e il sotto dei loro piedi, ostinatamente legate al territorio e alla voglia di ricominciare dopo ogni catastrofe. La modernità, a parere dell'autore, non ha portato nelle ricostruzioni postsismiche e nella memoria umana e sismica miglioramenti, ma solo il tentativo di nascondere e dimenticare la sismicità locale, la scomparsa della prevenzione, ricostruzioni postsismiche desolanti che hanno accompagnato la desertificazione umana e culturale dell'Appennino. Il finale è amaro, col nord che ha già molto precocemente abbandonato il suo passato e in modo molto efficace nascosto la sua sismicità, relegata nell'immaginario a sud della dorsale appenninica tra Toscana ed Emilia.